

Università a Pordenone. Peroni: «Stiamo lavorando per poter proporre una sola offerta formativa»

Facoltà unica di ingegneria: accordo tra Udine e Trieste

Sarà unica la facoltà di ingegneria a Pordenone: gestita dall'ateneo di Udine e con un numero massiccio di cattedre dell'università di Trieste, in organico. Dal prossimo anno addio alla doppia facoltà udinese e triestina, sui banchi di via Prasecco. È questa l'indiscrezione che, ieri mattina, circolava nel campus di Borgomeduna tra il via vai di 415 future matricole, a raduno per l'incontro di orientamento post-diploma di "porte aperte".

La fase interlocutoria tra i due atenei del Friuli, partner storici del Consorzio universitario di Pordenone, è entrata nel vivo. Il primo incontro ha aperto il tavolo nel segno della mediazione sulla parola chiave: continuità. Si traduce in un futuro formativo sostenibile, per il campus periferico sul Noncello. L'innesto delle due facoltà in un unico troncone, è in cantiere. Il magnifico rettore dell'ateneo triestino Francesco Peroni non si è sbottonato sull'ipotesi al vaglio, ma l'oroscopo della trattativa ha il segno chiaro dell'ottimismo.

Lavori in corso. «Stiamo lavorando con l'obiettivo di fare confluire l'offerta formativa delle università di Udine e Trieste in un bacino comune per la facoltà di ingegneria - ha affermato il magnifico rettore Peroni -. Siamo prossimi a un'intesa e il lavoro svolto nei mesi scorsi consente un cauto ottimismo». I tempi tecnici necessari alla formalizzazione dell'accordo potrebbero fare slittare l'unificazione delle attuali doppie facoltà, al 2010-2011. Si vedrà. La "dieta" sull'offerta formativa ha radici nel ministero romano dell'Università, che ha chiuso i cordoni della borsa. Non ci saranno immatricolazioni 2009-2010 nella facoltà di servizi sociali a Pordenone, per esempio, ed è soppressa scienza delle formazioni a Gorizia. Una cura di cavallo, per snellire gli organici e il tiro incrociato del risparmio è sulle sedi periferiche.

Il valore della laurea. «Un titolo universitario apre più porte, a dispetto di certe opinioni correnti e sbagliate». Il numero uno dell'ateneo triestino Peroni ha parlato chiaro, agli ospiti diciottenni delle superio-

ri del Pordenonese. Il consiglio per fare la scelta giusta dopo il diploma? «Due linee direttrici da seguire - ha suggerito il Rettore ai ragazzi -. La vocazione personale e il gusto culturale, come scelta individuale. Da unire a una buona informazione sugli scenari formativi e professionali all'estero, nella convinzione diffusa di essere cittadini del mondo». Le facoltà scientifiche hanno un valore aggiunto sul mercato dell'occupazione? «Anche le lauree umanistiche sono spendibili sul mercato del lavoro - ha rialzato gli indici del borsino valori, il magnifico rettore -. Per esempio, i laureati in filosofia sono spesso assunti nello staff delle aziende».

Il futuro. «Il nostro campus ottimizza la vita universitaria - ha detto il presidente del Consorzio Giovanni Pavan -. Entro il 2009 sarà inaugurata la struttura residenziale per gli iscritti e anche la nuova sede per la facoltà di scienze e tecnologie multimediali, a palazzo Badini in piazzetta Cavour a Pordenone». La cittadella di via Prasecco guarda al futuro, con i risultati in mano. «In tre mesi i nostri laureati trovano lavoro - ha aggiunto Pavan davanti a 415 diplomandi -. La laurea in ingegneria una un tempo di spendibilità sul mercato ancora più basso: 40 giorni. Sono risultati importanti, con vantaggi tangibili per le matricole di Pordenone». In sintesi: corsi universitari vicini agli interessi produttivi del territorio («per esempio con l'industria del mobile» ha indicato Pavan), il rapporto diretto tra studenti e docenti e il risparmio innegabile per i residenti nel Friuli Occidentale.

Chiara Benotti



Francesco Peroni



Parte degli studenti che ieri hanno assistito all'incontro col rettore Peroni (F.Missinato)